



FABBRICA DI SAN PIETRO  
IN VATICANO

UFFICIO COMUNICAZIONE

## NOTA STAMPA

**a cura del Prof. Pietro Zander, responsabile della Sezione  
Necropoli e Beni Artistici della Fabbrica di San Pietro**

**Conferenza Stampa, venerdì 11 aprile ore 12,30**

### **RESTAURO DEL SEPOLCRO DI PAPA PAOLO III**

#### **Nota storica**

Il 10 novembre 1549 moriva l'ottantaduenne papa Paolo III Farnese. Il 24 febbraio 1550 il papa suo successore Giulio III celebrerà, con l'apertura della Porta Santa della basilica di San Pietro, il X Giubileo, indetto da Paolo III, con la Bolla *Si pastores ovium*.

La monumentale tomba di Paolo III Farnese venne realizzata da Guglielmo della Porta (1515 ca.-1577) tra il 1549 e il 1577.

Il sepolcro fu inizialmente concepito come un mausoleo isolato al centro della navata centrale, grosso modo all'altezza della Cappella Gregoriana. Fu questo il primo sepolcro papale a essere stato eretto nella nuova basilica di San Pietro. Paolo III aveva osato pensare quello che neppure Giulio II osò proporre, ovvero di innalzare un sepolcro alto circa dieci metri davanti la Confessione Vaticana. Giulio II infatti aveva pensato di realizzare il suo monumentale sepolcro nel vecchio Coro, ovvero sul fondo della parte posteriore di San Pietro.

La tomba di Paolo III, progettata e realizzata in forma grandiosa, venne successivamente modificata nell'aspetto e ridotta a meno della metà del monumento originario. Mutò tre volte la sua collocazione in basilica: la sua ultima trasformazione risale al 1629, quando l'architetto Gian Lorenzo Bernini

spostò la tomba dalla base del pilone di Sant'Andrea a uno spazio privilegiato sulla sinistra dell'abside. Gian Lorenzo Bernini progettò di collocare i monumenti sepolcrali dei papi Paolo III e Urbano VIII uno di fronte all'altro riconoscendo al primo il ruolo di "rifondatore" della Basilica Vaticana che il papa Barberini aveva solennemente dedicato il 18 novembre 1626.

La statua in bronzo del vecchio papa Farnese, morto all'età di 81 anni, è collocata sulla sommità del monumento: indossa paramenti pontificali con ornamenti dorati e con figure allegoriche. Il basamento della statua (alta più di 3 metri), reca pregevoli sculture e bassorilievi in bronzo, realizzati dallo scultore milanese per la tomba di Francesco de Solis vescovo di Bagnoregio (+1545), rimasti per molti anni inutilizzati nella sua bottega. Le due statue di marmo (alte m 2,5) alla base del monumento rappresentano la *Giustizia* (a sinistra) e la *Prudenza* (a destra).

Già Fioravante Martinelli (1599-1677), forse in base a una tradizione tramandata verbalmente, identificava nella *Prudenza* Giovannella Caetani, l'anziana madre di Paolo III e nella *Giustizia* la bellissima Giulia, sorella minore del medesimo papa. Giulia Farnese (1475-1524) non ha bisogno di presentazioni: fu tra i personaggi più in vista del suo tempo e venne chiamata dai contemporanei "Giulia la bella". Papa Clemente VIII (Aldobrandini, 1592-1605) nel corso di una visita in San Pietro, nel vedere quelle statue "indecenti", ordinò di rimuoverle o di coprirle in maniera consona. Teodoro della Porta, figliastro di Guglielmo, realizzò nel 1595 la veste di metallo imbiancato a imitazione del marmo che ancora oggi vediamo. Un intervento dettato dalla preoccupazione controriformista per ciò che riguardava la decenza e il decoro; la medesima preoccupazione che diversi anni prima aveva obbligato Daniele da Volterra a coprire gli "ignudi" del Giudizio Universale nella Cappella Sistina con i tristemente famosi "braghettoni".

In linea con gli attuali orientamenti del restauro si è deciso di non rimuovere il vestito metallico aggiunto da Teodoro della Porta sulla statua della *Giustizia* perché l'intervento è storicizzato ed è stato espressamente voluto da

un papa. Inoltre, la rimozione del vestito, a differenza della berniniana statua della *Carità* (in Urbano VIII), non avrebbe aggiunto nulla alla corretta comprensione della sua iconografia. La *Giustizia* infatti (rappresentata quasi sempre vestita) non è caratterizzata dalla nudità, ma solo dagli attributi che ella sostiene. Infine il disvelamento della statua avrebbe evidenziato un diverso stato di conservazione del marmo (maggiormente candido e lucente quello protetto per oltre quattro secoli dalla “corazza” metallica e i numerosi fori realizzati sulla scultura per l’ancoraggio della veste.

Tutte le statue recano la firma dell’artista. Ritroviamo il nome dello scultore sul basamento della statua in bronzo del pontefice in trono (alta circa 3 metri), ultimata nel maggio del 1553: “GVGLIELMVS DELLA PORTA DE PORLETIA MEDIOLANENSIS FACIEBAT” (*Guglielmo della Porta di Porlezza milanese faceva*). Simili scritte scolpiva sulle due statue di marmo (di circa 2,5 metri) della *Giustizia* e della *Prudenza* realizzate tra il 1553 e il 1558. Sulla *Giustizia* l’artista, ispirandosi alla *Pietà* di Michelangelo, incise il suo nome sulla fascia che cinge il petto della giovane donna: “GVGLIELMVS DELLA PORTA MEDIOLA. F.” (*Guglielmo della porta milanese faceva*). Sulla *Prudenza* la firma dell’artista compare invece sulle pagine del libro sorretto dall’anziana donna con la mano sinistra: “GVGLIELMVS DELLA POR/TA MEDIOLA. FACIEB” (*Guglielmo della porta milanese faceva*). Simili firme erano anche sulle statue allegoriche dell’*Abbondanza* e della *Pace*, rimosse nel XVII secolo e portate a Palazzo Farnese in Roma.

## Lo sponsor

Il restauro è stato realizzato dalla Fabbrica di San Pietro in continuità con gli interventi conservativi eseguiti sul Baldacchino del Bernini e sul Monumento per la Cattedra di San Pietro, grazie al sostegno economico di **SIR HAROLD HOOD’S CHARITABLE TRUST** nelle persone di Mrs Margaret Hood Elwes e Mr Christian Elwes.

## Il restauro

Il restauro è stato realizzato dalla Fabbrica di San Pietro in continuità con gli interventi eseguiti sul Baldacchino del Bernini e sul monumento per la Cattedra di San Pietro. Sotto la Direzione tecnico-scientifica della Fabbrica di San Pietro (Ing. Alberto Capitanucci e Dott. Pietro Zander) vi hanno lavorato – assieme ai loro collaboratori - i seguenti restauratori consociati in ATI (*Associazione Temporanea d'Impresa*), professionisti di altissimo profilo che già in precedenza sono stati impegnati nel restauro del Baldacchino e della Cattedra: Giorgio Capriotti, Sante Guido, Giuseppe Mantella, Susanna Sarmati e Carlo Usai.

Il ponteggio è opera di Europont - Marcegaglia, l'impianto elettrico ed idrico è della Fabbrica di San Pietro.

Il restauro ha avuto una durata di circa 3 mesi (febbraio-aprile 2025)

#### *Stato di Conservazione*

Su tutte le superfici erano presenti patine scure formate da sostanze grasse utilizzate in passato negli interventi di manutenzione. A causa di tali sostanze protettive, le polveri atmosferiche di diversa natura si erano fissate alle superfici creando uno strato materiale incoerente che ricopriva sia le parti in bronzo che i marmi. Sulla superficie dorata vi erano inoltre piccolissime formazioni di rigonfiamenti dovuti a fenomeni di alterazione del bronzo sotto la preziosa lamina metallica. Le superfici in bronzo del monumento erano inoltre ricoperte da una patina scura, sotto la quale erano visibili, ma parzialmente oscurate, le dorature che impreziosiscono i dettagli. La presenza quotidiana di migliaia di pellegrini e visitatori comporta infatti l'alterazione del microclima nel quale l'opera è conservata.

#### *Restauro delle superfici lapidee*

Il monumento sepolcrale è realizzato in muratura e rivestito di marmi (Bianco di Carrara, Africano, Portoro). Nel corso dei secoli il sepolcro è stato sottoposto a diversi interventi di manutenzione e talvolta per ravvivare le decorazioni in bronzo ossidate sono stati applicati sull'opera prodotti (cere, oli, petroli, ecc...) che nel tempo hanno causato fenomeni di degrado più o meno estesi. Sono stati infatti rimossi dalle superfici non solo strati di polveri, talvolta mordensati dalle cere, ma anche materiali sovrammessi che alteravano il biancore cristallino del marmo di Carrara e le parti dorate del monumento. Particolare cura è stata

rivolta, ove necessario, alla riadesione delle sottili lastre dei preziosi rivestimenti marmorei del basamento.

Le principali operazioni eseguite dai restauratori possono essere così sintetizzate:

- Rilevamento dello stato di conservazione, dei segni di lavorazione e delle finiture sulla superficie della pietra
- Rimozione di depositi parzialmente aderenti alla superficie, macchie superficiali con impacchi di kleenex ed acqua deionizzata
- Rifinitura della pulitura con rimozione di macchie di cera, olio o residui di vecchi protettivi con solventi scelti dopo aver eseguito opportuni test di solubilità
- Rimozione di vecchie stuccature con materiali che per composizione o alterazione non sono compatibili con la pietra o che hanno perduto la loro funzione conservativa o estetica
- Riadesione di scaglie, frammenti e lastre di peso e dimensioni limitate
- Stuccatura con malta di calce e polvere di marmo per risarcire le fessurazioni

### *Restauro delle superfici metalliche*

Generalmente, i metodi più adatti per la pulitura del bronzo sono quelli meccanici, incentrati su operazioni eseguite a mano. Si utilizzano bisturi, spazzolini manuali in ferro a setole sottili, microtrapani muniti di piccole mole o gommini abrasivi o ancora setole metalliche in acciaio, vibro- incisori, ablatori acustici, ecc., tutti attrezzi con cui si riducono gli spessori delle patine di corrosione senza mai eliminarle completamente e si ottengono risultati estetici ottimali. Con questi metodi si riescono a controllare le superfici dell'oggetto zona per zona, man mano che si procede con il lavoro.

Nel caso di questo monumento sepolcrale, invece, essendo le superfici metalliche relativamente ben conservate, si è intervenuti rimuovendo gli strati di sporcizia depositata di varia natura con solventi, impacchi o altro, senza agire sulle patine originali, né sulle dorature per liberare il bronzo, in parte brunito ed in parte dorato, dagli strati soprammessi che ne deturpavano l'aspetto e ne offuscavano lo splendore d'origine. Al riguardo sono state eseguite varie prove, al fine a mettere a punto il metodo più adatto. L'equilibratura

cromatica, ove necessario, è stata eseguita con colori a vernice ed eventuali integrazioni di piccole lacune in resina epossidica colorata per quanto riguarda i marmi.

I trattamenti conservativi si articolano nelle seguenti fasi:

- lavaggio con acqua normale prima e deionizzata dopo
- pulitura con idonee miscele di alcool e/o miscele di solventi non tossici ed ecocompatibili
- trattamento inibitore di corrosione
- applicazione di protettivo superficiale in più strati
- ritocchi cromatici per uniformare, laddove necessario, piccole e circoscritte mancanze delle dorature dovute a localizzati fenomeni di alterazione del bronzo e dell'oro.

### - **Le ricerche scientifiche**

Questa importante parte del lavoro è stata realizzata grazie al prezioso supporto scientifico della *Direzione dei Musei Vaticani* in fattivo spirito di collaborazione con il *Governatorato dello Stato della Città del Vaticano*, che aveva già supportato la Fabbrica nei precedenti interventi di restauro sul Baldacchino e sulla Cattedra di San Pietro, sotto la curatela del Responsabile Dott. Fabio Morresi.

Il *Gabinetto delle Ricerche Scientifiche dei Musei Vaticani* si inserisce in questa avventura proprio con lo scopo di fornire una attenta visione scientifica, sia dello stato conservativo globale dell'opera, che di tutto il complesso processo di restauro. Il primo approccio è stato quello di definire in maniera esatta lo stato conservativo del manufatto. Sono state infatti eseguite analisi sia sulle sostanze superficiali presenti, accumulatosi in secoli di manutenzione, che sugli eventuali stati di degrado.

Nella prima fase sono state misure spettrofotometriche, eseguite direttamente sulla superficie dell'opera, senza prelievo di materiale. Analisi in spettrofotometria infrarossa FT IR per comprendere meglio la natura dei materiali applicati, soprattutto quelli di natura organica, come cere e composti oleosi. Una successiva campagna di misurazioni in fluorescenza XRF ha fornito informazioni qualitative e quantitative delle leghe metalliche. Analisi endoscopiche, rilievi in 3D in alta risoluzione della superficie sono state eseguite sia durante i primi test di pulitura che durante tutte le operazioni di

restauro. L'esatta determinazione delle leghe metalliche è stata realizzata utilizzando tecniche di analisi in ICP Massa. Questa tecnica, estremamente sensibile, ha fornito dati esatti sia sulla composizione globale della lega e informazioni sugli elementi chimici presenti in traccia.

La rilettura dei dati analitici in funzione dei dati ricavati dalle fonti storico-archivistiche ha aggiunto un forte connotato scientifico al processo conoscitivo dei materiali presenti nel monumento ed allo stesso tempo ha costituito una valida guida per capirne i processi di alterazione.

In particolare sono state realizzate le seguenti indagini scientifiche e i seguenti interventi di documentazione 3D:

- 1) Scansione e modello matematico 3D del Pontefice con i suoi paramenti, dei rilievi alla base degli angeli negli spigoli (importanti elementi rilievi già realizzati da Guglielmo Della Porta per il sepolcro del Cardinale De Solis), il mascherone centrale di marmo sotto la statua di papa Farnese e la figura di Giulia Farnese con e senza gli interventi censori.
- 2) Analisi ICP MS e XRF per lo studio delle leghe metalliche;
- 3) Analisi in spettroscopia infrarossa FT IR per lo studio delle sostanze estranee presenti sui bronzi e sui decori marmorei;
- 4) Analisi biologiche.

### **Prove di "biopulitura" in collaborazione il gruppo dei Biologi dell' ENEA - *Dipartimento Sostenibilità, circolarità e adattamento al cambiamento climatico dei sistemi produttivi e territoriali***

Nell'ambito del lavoro intrapreso grazie alla fattiva collaborazione con ENEA nella persona della Dott.ssa Chiara Alisi sono state eseguite alcune prove di "biopulitura" su un concio marmoreo del basamento del monumento sepolcrale di papa Paolo III.

L' intervento di biopulitura si è concentrato sull'alleggerimento del forte imbrunimento della superficie di un blocco di marmo alla base della statua. Non potendo effettuare test preliminari, si è proceduto con un protocollo già applicato in precedenza per macchie simili su marmo (Madonna del Parto a

Roma). La biopulitura è stata effettuata utilizzando 4 diversi ceppi di batteri della collezione ENEA-MIRRI: *Serratia ficaria* SH7 isolato da una miniera nella zona del Sulcis Iglesiente, *Pseudomonas stutzeri* CONC11 isolato da acque reflue di conceria, *Rhodococcus pyridinivorans* ZCONT isolato da un terreno agricolo nella provincia di Caserta, e *Rhodococcus erythropolis* OSS19 isolato dal suolo inquinato da idrocarburi dell'ILVA di Bagnoli. Questi ceppi producono enzimi e metaboliti in grado di degradare selettivamente le sostanze chimiche, senza spingere oltre la loro azione e senza rischi per la salute dell'operatore. Sono stati applicati in successione all'interno di un gel polisaccaride (Vanzan) che ingloba le cellule e fa aderire l'impacco alla superficie. Il tempo di contatto è stato di circa 24 ore per ogni singolo impacco, che veniva sigillato con pellicola trasparente. La rimozione degli impacchi è stata effettuata con spugne e acqua.

## **Le ricerche d'archivio e la documentazione fotografica**

Di fondamentale importanza per la pianificazione delle indagini scientifiche e il lavoro di restauro sono state le ricerche d'archivio da parte della Dott.ssa Simona Turriziani, Responsabile dell'Archivio Storico della Fabbrica di San Pietro e il Dott. Alexis Gauvain del medesimo archivio.

Per la documentazione fotografica prima, durante e dopo l'intervento conservativo e per le immagini di cantiere ci si è avvalsi dell'opera di Mallio Falcioni, da molti anni collaboratore della medesima Fabbrica.